3

(134)

I. R. CONSERVATORIO DI MUSICA

IN MILANO

LA

FIDANZATA D' ABIDO

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

1858.

BIBLIOTECA·CAPRONI
·VIZZOLA·
SALA T
SCAFFALE 6
59803
FILA III

LA FIDANZATA D'ABIDO

MELODRAMMA TRAGICO IN TRE ATTI

DI

GIOVANNI PERUZZINI

MUSICA

DI

FRANCESCO SANDI

allievo dell'I. R. Conservatorio di Musica in Milano

DA RAPPRESENTARSI

nel Teatro dell'I. R. Conservatorio suddetto

LA PRIMAVERA DEL 1858.

MILANO

COI TIPI DI LUIGI DI GIACOMO PIROLA

Personaggi	Attori, allievi del Conservatorio
ASSANO, Pascià di Abido, padre di	*Bertacchi Temistocle*
ZULICA, fidanzata ad . .	*Brenna Leonilda*
OSMANO, Bey	*Maini Ormondo*
SELIM, creduto figlio di Assano e segreto amante di Zulica	*Baldi Angelina*
OMAR, Capo guardia del serraglio	*Savio Mansueto*

Pirati, Guardie d'onore, Uffiziali, Paggi, Schiave
Soldati, Guardie del Serraglio.

La scena è in Abido e dintorni.

Coro d'ambo i sessi
N. 20 allievi, e 18 allieve.

ORCHESTRA COMPOSTA DAGLI ALLIEVI

Primo Violino, Direttore d'orchestra
Cavallotti Vincenzo.

Primi Violini

Pozzetti Luigi - Stermich Nicolò - Manara Vespasiano
Peri Faustino - Codecasa Alessandro - Mége Giulio.

Capo dei Secondi e primo Violino e Direttore d'orchestra a sostituzione del suddetto allievo Cavallotti
Valsecchi Antonio.

Secondi Violini

Kepperta Carlo - Pizzelli Giuseppe - Borgogno Enrico
Reduzzi Ruggero - Maini Ferdinando - Brida Giano.

Prima Viola
Maggi Enrico.
Altra prima Viola
Celli Giuseppe.
Contrabbasso al Cembalo
Negri Luigi.
Primo Violoncello al Cembalo
Guarneri Andrea.
Altri primi Violoncelli
Borghini Gaetano - Piacezzi Carlo - Merighi Cristoforo
Primi Flauti
Zamperoni Antonio - Tamborini Odoardo.
Ottavino
Rezzonico Luigi.
Primo Oboe
Reggiori Attilio.
Secondo Oboe
Vecchia Achille.
Primi Clarinetti
Redaelli Napoleone - Corrado Luigi.
Secondi Clarinetti
Damiano Enrico - Grassi Enrico.
Primo Fagotto
Borghetti Giuseppe.
Altro primo Fagotto
Cremonesi Giuseppe.
Primo Corno
Robiati Arsinoe.
Altri primi Corni
Zucchelli Luigi - Mariani Giuseppe.
Prima Tromba
Pagani Giovanni.
Seconde Trombe
Barozzi Pietro - Bianchi Paolo.
Timpanista allievo N. N.
Suggeritore allievo N. N.

A completamento dell'orchestra suddetta saranno estranei all'Istituto
Un Contrabbasso — Un Corno — Tre Tromboni

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Spiaggia - a destra rupi, a piedi delle quali si apre una caverna: a sinistra l'Ellesponto, e in qualche distanza la torre d'Abido. È vicina l'aurora.

Pirati sparsi sulle alture.

I. Nè per l'ampio mar si vede
Una vela biancheggiar?
II. La speranza di far prede
È mestieri soffocar.
I. Ci fu larga di bottino
La giornata che passò,
E, volubile il destino,
Oggi arride, e doman no.
(discendono dalle rupi.)
II. Ritiriamci: miglior sorte
Aspettiam tra i dadi e il ber...
L'ore volano più corte
Se le conti fra i bicchier.
TUTTI Non ha vita più bëata
Della vita del pirata!

I. Cento faci e aurati tetti
Non ci allegrano i banchetti;
Nostro tetto è l' aria bruna,
Sola fiaccola la luna:
Ma nel fondo dei bicchieri
Non v' è tosco traditor...
Sono gli animi sinceri
Qual de' grappoli l' umor.

TUTTI Non ha vita più bëata
Della vita del pirata!
Pur che il piede non ci gravi
La catena degli schiavi,
Fame e turbini non hanno
Nè pericoli, nè affanno.
Meglio in mezzo a liber' onda
Meglio naufraghi perir,
Che, sicuri sulla sponda,
Ma vilissimi languir.

(entrano nella caverna)

SCENA II.

Selim

Io son quì solo! — Come
Alla tristezza del mio cor risponde
Il solenne tacer della natura!
Oh, ti recasse il vento
Un mio sospiro a dirti
Quanto t' amo, Zulica!.. Io non ti sono
Fratello... no!.. T' amo d' amor più forte,
D' amor che ti vuol mia sino alla morte.

Come fonte che zampilla
Del deserto tra gli ardori,
Il pensier di te mi brilla
Confortante nei dolori:
Se m'è dato il tuo sorriso
Posseder, Zulica mia,
Delle Urì del Paradiso
Non lusingami desir.
No, mortal, mortal non fia
Che ti possa a me rapir!
Qual cupo suon!.. è de' pirati il canto...

(s'ode dalla spelonca la voce dei pirati, che cantano in

CORO

Della vita il grande arcano
Sta nel vivere e goder:
A dispetto del Corano
Noi vogliam giocare e ber.

SEL. Ed io son duce di costoro!.. A tanto
Mi sospinse il desio
Feroce di vendetta, e l'odio mio!
» Perchè d'Assan sei figlia
» Zulica, tu? d'un genitor tremenda
» Sento la voce che mi grida: sangue!
» E, vinto dall'affetto, il cor mi langue.
» Son dessi. (alcuni pirati si mostrano all'ingresso della spelonca)

SCENA III.

Pirati e detto.

CORO I. Il Capo nostro.
II. È sul tuo volto

Insolito pallor: forse sventura
Ti sovrasta?

SEL. Lo temo.

CORO E non t'affida
De' pirati l'aïta?

SEL. Uopo ne avrò...

CORO Per noi pugnar è vita!

SEL. Oh quest' amor che m' agita
È già di me più forte;
Tempo non può distruggerlo,
Non lo potrà la morte:
Nelle tempeste, l' iride
Sola è per me di pace....
Tremi chi stolto e audace
Barriera a lui si fa...
L' onta d' un padre tergere
Sol quest' amor potrà.

CORO Il braccio nostro vindice
Sempre con te sarà. (rientrano nella caverna: Selim si toglie fra le rupi alla vista dello spettatore)

SCENA IV.

Appartamenti del Pascià spiranti asiatica mollezza e magnificenza: veroni aperti in prospetto, dai quali si scorgono le gallerie esterne dell' Arem.

Varj **Paggi** in elegante arnese di guerra stanno aspettando il **Pascià** e cantano in

CORO Vieni: le tazze fervono
Già del licor di Mocca:

Fuma il chibocco cúpido
Del bacio di tua bocca.
Vien: profumato l' aëre
È d' ambra, di vïole...
Come tra gli astri il sole,
Assano è tra i Pascià...
Altero cedro il Libano
Al paragon non ha.

SCENA V.

Assano e detti.

(i paggi in attitudine di rispetto si ritirano nel fondo)

Ass. No non m' inganno! il truce
Balenar degli sguardi, i tronchi accenti
D' ira che il labbro inavvertito lascia
Fuggir talora, ahi troppo
Parlano a me!... che il velo
Rimosso egli abbia del fatal mistero?
Della secreta mia vendetta, il solo
Omar fra tutti sospettar potria...
Uopo sovr' ambo vigilar mi fia.
Nella culla un prudente consiglio
Rispettava dell' orfano i giorni:
D' esecrato fratello tu figlio,
Guai se grave e sospetto mi torni!
Trema, trema! non arde giammai
Vana l' ira d' Assano nel cor:
Nell' averno a raggiungere andrai
L' ombra inulta del tuo genitor.

(s' ode dall' Arem il preludio di un canto)

ZUL. Alta è già l' alba in ciel, - nè lunge ancor
(di dentro) Il noto navicel - veggo apparir:
A te de' miei sospir - l'eco non vien?..
Sull' ali dell' amor - vola, mio ben!
Vien: d' uno stelo sol - Sarem due fior,
Due zeffiri sarem - stretti ad un vol:
Per noi divisi insiem - gaudii e martir,
Un' estasi d' amor - fia l' avvenir.

ASS. Nata ad amar quell' anima,
Parla d' affetti ignoti:
Paghi saran del vergine
Core gli ardenti voti.
Segui: mi stilla balsamo
Ogni tua nota in sen.

CORO (Come di quella tenera
Voce lo tocca il suono!
Gli sguardi minaccievoli,
Miti e söavi or sono:
Rotte così le nuvole
Il ciel si fa seren.)

ASS. » Ite! (ai paggi, che udito il comando, si ritirano)
A me venga Omar.

SCENA VI.

Omar e detto.

OMAR » Signor...
ASS. » Sì tosto
» Che varcate abbia ognun le soglie estreme,
» Quì da sue stanze adduci

» La figlia mia: tu motto
» Del suo destin non farle...
OMAR » È legge il cenno
» Che vien da te. (partendo) (Secreto
» N'abbia avviso Selim...)
ASS. » La grata nuova
» Palesar per mio labbro a lei mi giova. »

SCENA VII.

Zulica e detti.

ASS. (movendo incontro alla figlia, che giunta al di lui cospetto, si toglie il velo dal volto)
O Zulica, prezïoso
Pegno tu d'un primo affetto,
Il tuo gemito amoroso
Farti muto voglio in petto.
ZUL. Che vuoi dirmi?... padre!
ASS. M'odi:
Scelto d'Asia tra i più prodi
Uno sposo or io ti dono.
ZUL. Uno sposo!.. padre!... (confusa)
ASS. Che!...
Osi forse?...
ZUL. Io?... no!... perdóno!...
La sorpresa tal mi fè!
Se non curo, se non sento
Tutto il prezzo del tuo dono,
La sorpresa del momento
Deh mi valga il tuo perdóno
Sol di suora, sol di figlia
Or l'affetto mi consiglia:

Ogni gioja in esso è posta,
Ogni speme del mio cor.

Ass. Tuo fratel?... Di tanto amore
L'ami?

Zul. Sì...

Ass. (Che ascolto!...) Ed ei?...

Zul. M'ama ei pure...

Ass. Dal tuo core
Cancellar per sempre il dèi.
No, d'affetto non è degno,...
Figlio anch'io chiamarlo sdegno.

Zul. Ei?... Selim!

Ass. Che duol mi costa
A te noto non è ancor.

SCENA VIII.

Omar e detti.

Omar Or or da splendido — cortèo seguíto,
D'Abido al lito — giungeva Osman.

Ass. Gli onor dovuti - sian resi ad esso...

Zul. (Lo sposo!... desso?...) -

Ass. (ad Omar, che súbito parte) S'apra il Divan!
Suoni, suoni di cantici lieti
Fragorosa d'Abido la sponda;
Alla gioja del labbro risponda
Più vivace la gioja del cor.
E tu, figlia, t'appresta la brama
A far paga d'un padre che t'ama:
Come fulgidi rai di pianeti
Brilleranno i tuoi giorni d'amor

ZUL. (È un arcano tremendo a me stessa
La battaglia onde il core ho commosso:
So che amar quest'Osmano non posso,
Che d'angoscia mi sento morir.
O fratello, fratel del cor mio,
Chi ti toglie all'ardente desio?
Il tumulto dell' anima oppressa
Cesserebbe al tuo solo apparir!)

(Zulica rientra nell'Arem: Assano si ritira dal lato opposto)

SCENA IX.

Gran Sala del Divano.

Al suono di lieta marcia giunge **Assano**, seguito da varie **Guardie d'onore; Uffiziali**, più tardi **Osmano**; indi **Omar** e **Zulica**.

CORO Sceso dal sangue
Dei Carasmano,
Il nome esaltisi
Del prode Osmano:
Terror dell'Arabo,
Del Moscovita,
Sì cara vita
Difendi, Allà!...
D'ogni tua grazia
Lieto lo fa.

OSM. (fermandosi alla distanza di alcuni passi dal seggio in cui avrà preso posto Assano)
O tu, gli omaggi accogliere
Degna d'un tuo fedele:

A' voti miei sollecite
Poco giungean le vele.
Mercè ti rende il core
Dell'insperato onore.

Ass. Osman, tuoi vanti sono
Noti nell'Asia già...
Non tu splendor dal dono,
Esso da te ne avrà.
A me Zulica! (breve pausa, dopo la quale preceduta da Omar, e coperta d'un lungo velo, giunge Zulica)
Stringere
Vo' il dolce nodo...
(accennandole Osmano) È questi
Lo sposo tuo....

Osm. Tuo suddito
Sommesso ognor...

Ass. (a Zul. che sarà rimasta muta ed immobile)
T'arresti?...
(con paterna compiacenza)
Su via! poichè no'l vieta
La legge del Profeta,
Svelarsi al tuo promesso
Quel vago volto or può.

Zul. (Chi... chi mi salva adesso!...)
Padre... tu 'l chiedi?...

Ass. (imperiosamente) Il vo'!
(Zul. è costretta a sollevare il velo: Osmano è colpito da tanta avvenenza)

Osm. Fra le beltà che imperlano
Gli Arèmi del Sultano,
Gemma di te più splendida
Avrei cercata invano:

»Al paragon vezzosa
»Di Persia è men la rosa,
»Il giglio di Soría
»Ti cede nel candor...
Se posso dirti mia
Non ha più voti il cor.

ASS. Zulica... quali lagrime?...
Tu tremi?... impallidisci?...

ZUL. Padre!... un ribrezzo incognito...

OSM. Che ascolto?

ASS. Opporti ardisci?...
Oh, disonor caduto
Su questo crin canuto!
D'indegno foco arcano
Arder mia figlia può?...
Ma del tuo cor sovrano
Son io soltanto...

SCENA X.

Selim e detti.

SEL. (dal fondo) No!

(silenzio e sorpresa generale)

(ad ASS.) Se padre e non carnefice
Della tua figlia sei,
No, turpemente venderla
Ora a quest'uom non dèi!
Secreto, inestinguibile
Affetto in altri ha posto;
Ella morrà piuttosto
Che quell'amor tradir...

(a Zul.) Salvarti giuro, o impavido
Saprò per te morir.

Ass. (I miei sospetti orribili
Ecco avverati alfine;
Or non avrà confine
Il giusto mio furor...
S'aman gl'iniqui... s'amano,
Nè di fraterno amor!)

Zul. Il troppo affetto, incäuto,
(a Sel.) A che ti trasse mai!
Lascia ch'io ceda omai
Al fato mio crudel.
Senza salvarmi, perdere
Non ti voler, fratel!

Osm. Io sto percosso, attonito
Di meraviglia e sdegno:
Un tradimento indegno
Ordir si tenta a me?...
A tollerar ingiurie
Avvezzo Osman non è.

Omar (Un cieco amor, improvvido
A qual lo spinse eccesso!
Chi del tiranno adesso
L'ira frenar potrà?...
Sparso d'un'altra vittima
Il sangue, ahimè! sarà.)

Coro (Come di lave incendio
(in disparte) Serra il vulcan nel grembo,
Come fremente il nembo
Cela la nube in sen,
Tale il Pascià nell'anima
L'ira sepolta or tien.)

Ass. D'uno stolto delirante
Tu curarti, Osman, non dèi:
La mia figlia ribellante
Non può farsi a' voler miei...
Ella è tua!

Osm. (ponendosi innanzi a Zulica)
Chi al brando mio
La vorrà contender?...

Sel. (avanzandosi fieramente) Io.

Tutti (fuorchè Ass. ed Omar)
Il fratel!...

Sel. L'amante!

Zul. (da sè) (Io gelo!)

Ass. Si discacci!... guardie... olà!

Sel. Lo vuoi dunque?... ebben?... il velo,
L'atro vel si squarcierà!
(sciogliendosi dalle guardie che l'avranno circondato)
Costui che vedete, - non è padre mio:
Fratello a mio padre - nasceva costui!
Ahi, misero figlio! - son orfano or io...
Chi tale m'ha reso - chiedetelo a lui!
Il côvo del serpe - la rosa educava,
Rapito all'olezzo, - m'accesi d'amor...
Il mostro, che un padre - dal cor mi strappava,
Or tenta rapirmi - quell'unico fior.

Ass. e Coro Accusator un figlio
Farsi del padre ardía...
Empio e codardo! orribile
Menzogna ei profferia:
Di mia / sua vendetta il fulmine
Su lui piombar dovrà.

ZUL. (Mistero di nequizia
Perchè t' appresi io mai?
Sin di mio padre, ahi misera!
Inorridir mi fai:
Ravvolto nella ténebra,
Guida il mio cor non ha.)

OSM. Assano, ell'è tua figlia!...
A me l' hai fidanzata!
Piena a serbar prepárati
La sacra fè giurata,
O dell'oltraggio rendere
A me dovrai ragion.

OMAR (Della sventura aggravasi
Su lor funesto il peso:
Ahi! di quel core indomito
Troppo è l'orgoglio offeso:
Ma in me sperate: vigile
Sul destin vostro io son!)

(Selim parte fra le guardie: gruppi analoghi e cala la tela)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Sala terrena, Cancelli in prospetto dai quali si scorgono i ridenti giardini del serraglio: due porte laterali.

Coro di Schiave, indi **Zulica.**

O del serraglio fulgida stella,
Perchè ne lasci, Zulica bella?
Vuoi la catena farci più grave,
Povere schiave?
Un dolce riso degli occhi tuoi
Era celeste gioja per noi:
Ne sorridevi quasi a sorelle...
Povere ancelle!
Di queste afflitte ti tocchi il pianto,
Restaci, o bella, restaci accanto:
La nostra sorte non far più grave,
Povere schiave!

Zul.. O mio Selim!... fratello
Non mi sei tu?... ma perchè amarmi tanto?
Quale affetto era il tuo?.. Lassa!.. e lo chiedo!

Quella ond' io sento divamparmi il core
Fiamma è soltanto di fraterno amore?
Vieni, fervente, assiduo
Di questo cor desío.
Per non più mai dividerci
Vieni all' amplesso mio!
Accesi in una speme,
Avvinti in un desir,
Viver dobbiamo insieme,
Insiem dobbiam morir.
Ma... chi a me vien?... che fia?... (s'apre la porta
Ah!!.. a sinistra e si presenta Osmano sulla soglia)

SCENA II.

Osmano, freddamente avanzandosi, e detta.

Osm. Ti sgomenta la presenza mia?
Del gentile tuo pondo bramosa
La mia nave è già presta alla sponda:
Che ti turba, novella mia sposa?...
Perchè il ciglio di pianto ti gronda?
Zul. Se crudel come il padre non sei,
Deh, pietà del mio stato ti prenda!
M' odi, Osmano: te amar non potrei...
Osm. Chi sarà che al mio cor ti contenda?..
Selim forse?...
Zul. (da sè, tremando) (Che dissi?...)
Osm. Tu l' ami!
Zul. (confusa) Io?...
Osm. Nascondere indarno me 'l vuoi!...
Zul. (c. s.) Io?...

OSM. (con forza) Rispondi... rispondi... tu l'ami!

ZUL. (con isforzo doloroso)

Sì!.. t'imploro a' ginocchi pietà...

OSM. (con infernale freddezza)

Sorgi: amarlo già libera puoi...
Egli estinto fra poco cadrà!..

ZUL. (resta per un momento come impietrita, indi nel più disperato abbandono si getta a' piedi di Osmano)

Ah... no! — Piangente e supplice
A' piedi tuoi son io ...
Corri, t' affretta, salvalo....
Salva il ... fratello mio!
Siccome Allà s'onora
Omaggio a te darò;
Sposa bëata allora
Sull' orme tue verrò.

OSM. Invan con le tue lagrime
Tenti ammollirmi il petto;
Sotto quel pianto celasi
Un disperato affetto:
Sciolta dalle ritorte
La man del traditor,
Forse il pugnal di morte
Mi pianterebbe in cor.
Non lo sperar... appréstati
Tosto a seguirmi...

ZUL. Osmano...
Ancora, ancor ti supplico...

OSM. Ogni tuo prego è vano!

ZUL. (sciogliendo il freno all'ira)

Core di tigre... amato
No, non sarai da me...

Come vampiro a lato
Io starò sempre a te.

OSM. La minaccia che improvvida scagli,
Ti ripiombi sul capo abborrito!
Poi che avermi ricusi marito,
Tuo signore e tiranno sarò.

ZUL. Da te oppressa, da te maledetta,
Men crudele sarà la sventura:
Gemerò, ma ognor libera e pura
La mia fiamma nel cor serberò.

(Osmano parte lanciando su Zulica uno sguardo minaccioso e terribile)

SCENA III.

Omar e **Zulica.**

OMAR (con tutta l'ansietà)
Sorgi, sorgi! di speme novella
Lo smarrito sembiante ravviva!...

ZUL. Che?... Selimo... favella, favella!

OMAR La catena e la morte fuggiva....

ZUL. Salvo!... salvo!... m'inganni tu forse?

OMAR No!... se l'ami lo devi seguir....
Questa man che all'oppresso soccorse,
Questa man ti fia scorta al fuggir.

ZUL. (con tutta la passione)
Dunque è ver? bëarmi ancora
Io potrò nel suo sembiante!
Nel gioir di quell'istante
Ogni affanno scorderò.
Ah l'accento dell'amore
Scenda balsamo al mio core;

Del destin io paga allora
Il rigor sfidar saprò.

OMAR Vien, mi segui: a Omar t'affida;
Scudo e guida - a te sarò.

SCENA IV.

Gran Sala del Divano come nell' Atto I. Scena IX.

Assano e **Guardie.**

O rabbia... rabbia!... dalle man la preda
Mi fuggía dunque?... traditori tutti!
» Antico servo di Giaffir, del mio
» Fratel nemico, riposar dovea
» Sulla tua fede, Omar?... - Olà...
(alle guardie) Sull'orme
Ite degli empj, ogni angolo secreto
Delle rupi si cerchi, al mar s'affidi
Il più veloce de'navigli miei...
Ite...

SCENA V.

Osmano seguito da **Uffiziali, Paggi** e detto.

OSM. Tua figlia rintracciar pur dèi.
ASS. Che parli?...
OSM. Il vile seduttor seguia...
ASS. (colpito) Essa!.. la figlia mia?...
Chi l'osa dir?...
OSM. Lo chiedi a'suoi custodi.
ASS. Ch'io sappia il ver!
CORO (dolorosamente) Tu l'odi!

ASS. (con accento disperato)
Spargete a me di cenere
La fulminata testa!
Se il sangue mio tradivami
In chi fidar mi resta?
Densa una nebbia intorno
Par che m'inforsi il giorno...
Di Nazarena spada
Sento la punta in cor...
Pria che trafitto cada,
Deh, ch'io la vegga ancor!

OSM. Perchè di lagni inutili
Il ciel stancando vai?
Se il sangue tuo tradivati,
Non sei più padre omai!
Sorgi e nel sangue lava
L'onta che in te s'aggrava:
Sorgi, o dinanzi al mondo
T'accuso di viltà...
(Di sangue sitibondo
Troppo il mio brando è già!)

PAGGI (Per troppo duol delìra,
Misero genitor!)

UFF. (Possente più dell'ira
È in lui di padre amor!)

SCENA VI.

Imani, e detti.

IMANI Non a te l'insulto atroce
Chiede lagrime, ma sangue!

Del Profeta in noi la voce
Odi, Assano, favellar.

UFF. Rassicura il cor che langue,
Sorgi l'onta a vendicar.

IMANI De' fuggenti sul sentiero
Notte incomba, notte oscura!
Del Dio Grande, del Dio Vero
Li persegua la paura:
Ogni spiaggia sia deserta,
Ogni tetto inospital...
Agl'iniqui si converta
In veleno il pane, il sal! (*)

ASS. (scuotendosi a poco a poco, e prorompendo in tutta l'ira)
Sento voce in cor tuonarmi
Che mi accusa di viltade;
Il desío di vendicarmi
Già subentra alla pietade:
Sulle traccie dei fuggenti
Come folgor piomberò...
Abbian l'ali pur de' venti.
Ben raggiungerli saprò.

OSM. e CORO La tua mente, del Profeta
Rischiarata ha già la luce!
Vieni, Assano; a certa meta
L'ira immensa ne conduce.
Nel tuo petto non discenda
Più parola di pietà:
Dell'insulto al par tremenda
La vendetta scenderà!

(partono impetuosamente, e cala la tela)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

(*) Modo d'anatema dei Maomettani.

ATTO TERZO

SCENA I.

Ampia caverna che riceve lume da un' apertura nel fondo. Sotto le rozze arcate a sinistra arde una fioca lampada. Poco discosto, varie armi accatastate: a destra attrezzi marinareschi gittati alla rinfusa.

Pirati

I. (dal fondo) Come vogano gagliardi!
II. Più che remi sembran ale!
I. La virtude degli sguardi
A seguirli or più non vale.
II. Voga... voga!...
I. (avvicinandosi) Amico a loro
Spiri il vento ed il destin.
II. Agli sforzi sia ristoro
La speranza del bottin.
TUTTI Se la nebbia della sera
Non c'illuse il core, il ciglio,
Di Maometto la bandiera
Stava in poppa del naviglio:
Un desío ci ferve ingordo
Di bottino Musulman...
Più di sangue ci vien lordo,
Più lusinga a noi la man.

SCENA II.

Omar e detti.

CORO Chi giunge?... Omar!
OMAR Quì guidami.
Alta cagion...
CORO Che fia?..
OMAR Or or Selim la vindice
Ira d'Assan fuggia.
CORO Ebben!
OMAR Di lui sollecito
Men che d'un' altra vita,
Ricovero ed aïta
Quivi a cercar verrà...
CORO Venga... da noi l'avrà.
Al confin ultimo della scogliera
Il noto splendere segnal si faccia,
Lontan lontano per l'onda nera,
Solco di fiamma si spanderà.
E dalla lunga fervida caccia
La barca celere ristar farà.
Uniti tutti, concordi in uno,
Non ci sgomenta periglio alcuno:
Scudo agli oppressi scudo faremo
Dei nostri petti, dei nostri cor...
Finchè una stilla di sangue avremo,
Tutti versarla giuriam per lor.

(escono dalla caverna, seguiti da Omar)

SCENA III.

Selim e Zulica

SEL. De' tuoi tiranni il guardo
Quì penetrar non può.. vieni!
ZUL. Son teco...,
Dove?... non chiedo!.. Ma quali armi al fioco
Lume là veggio balenar?...
SEL. Fra poco
Quell' armi sorgeran la nostra fuga
A tutelar...
ZUL. Che parli?
Che parli tu?.
SEL. Dell' esser mio l' arcano
Svelar ti deggio intero...
D' un' orda di pirati il condottiero
Ti sta dinanzi!...
ZUL. (con sorpresa dolorosa) Tu!...
SEL. Deserto e solo
Come potea del padre tuo la forza
Un dì sfidar, ridarmi
Il mio retaggio avito, e... vendicarmi?
ZUL Ah che ascolto!
SEL. Di me forse,
O Zulica, orror ti prese?
Forse l' alma ti rimorse
Dell' affetto che l' accese?
ZUL. Io?... (con l' espressione di chi è in lotta col proprio cuore)
SEL. (con ansietà) Prosegui... parla!... amato
Son ancora... e... perdonato?...
In ginocchio a supplicarti
Questo misero ti sta...

ZUL. (con tutto l'abbandono)
Non intendi che l'amarti
È per me necessità!
SEL. Ripetimi ancora
Sì teneri accenti:
M'è premio quest'ora
Di lunghi tormenti!
D'eterni legami,
Deh, giurami fè!...
Ripeti che m'ami,
Che vivi per me.
ZUL. Sì, t'amo! l'amarti
Destino m'è omai:
Ch'io possa lasciarti
Non crederlo mai.
Perigli, sventure
Fien dolci per me...
La morte neppure
Può togliermi a te.

SCENA IV.

Omar e detti.

OMAR Siam perduti: già i falchi d'Assano
Odorata han la preda... son presso!
I tuoi fidi combattono invano,
Il valore dal numero è oppresso..
ZUL. Ah!
SEL. Sventura!
OMAR Se modo v'avanza,
Infelici, fuggite...

SEL. Fuggir?...
Ne rimane una sola speranza...
L'un dell'altro sul core morir
a 2. Labbro a labbro, core a core
Stretti, uniti in una speme,
Sì, nell'estasi d'amore
Noi morir vedranno insieme.
La bestemmia, il grido loro
Fia bëato a noi concento;
Delle Urì vezzose al coro
Il preludio ne sarà...
OMAR (Quel delirio di contento
È del ciel, del ciel pietà!)

(precipitano abbracciati fuori della spelonca. – Omar li segue – per qualche istante la scena rimane vuota: s'ode al di fuori lo strepito della battaglia, misto alle voci dei)

SOLD. O, solo valenti
D'aguati, di frodi,
e Combatter co' prodi
Predare non è.
PIR. L'impári battaglia
L'ardir non ci prostri:
Lontana de' nostri,
L'aíta non è!

SCENA V.

Osmano traendo seco **Zulica**, indi **Assano**.

OSM. Qual antro mai nasconderti
Potea d'Osmano al guardo?

ZUL. (cercando inutilmente svincolarsi da lui)
Seco morir lasciatemi...
ASS. Empia, il tuo voto è tardo...
Vedi!

SCENA ULTIMA.

Selim stretto da catene e trascinato a forza da alcuni **Soldati**; indi altri **Soldati** con fiaccole, **Guardie** e **Schiavi** etiopi.

SEL. Zulica!...
ZUL. Misero!...
(ad Assano) Pietà, pietà di lui,..
Padre!...
ASS. Tuo padre? il fui,
Giudice or sol quì sto.
SEL. (a Zulica) Sii forte!
ASS. Al suo supplizio
Or testimon sarai.
ZUL. Lo speri invan... (slanciandosi sul padre, gli strappa il pugnale e si trafigge)
OSM. Che fai?...
SEL. Ah!!!
ZUL. (ad Ass.) Vendicato io t'ho!
Su me rugiada e balsamo
Discenda il tuo perdóno...
Padre, se fui colpevole,
Assai punita io sono...
Ah! d'una figlia il sangue
Basti alla tua vendetta...
I giorni suoi rispetta, (additando Selim)
Abbi di lui pietà.

Ass. e Coro (Ahi, d'un amor colpevole
Ecco il funesto frutto!
Cinto d'eterno lutto,
Lasso! il suo/mio cor sarà.)

Sel. A che più tardi? svenami!
Il tuo furor io sfido:
Anche morendo un grido
Per maledirti avrò.

Osm. (a Sel.) Ogni speranza, o perfido,
Hai del mio cor rapita;
Rendermi la sua vita
La morte tua non può.

Zul. Io manco... (a Selim) addio!...

Sel. Raggiungerti
Saprò...

Zul. Mio padre... addio!
Perdona!... (cade e spira)

Ass. ed Osm. È Allà sol Dio...
Ei perdonar ti può!

(Gruppi analoghi e cala la tela)

FINE